



# RASSEGNA STAMPA

**10 AGOSTO 2010**

**Relazioni con i media**

Giuliana Tinti – [giuliana.tinti@studiotinti.net](mailto:giuliana.tinti@studiotinti.net) - 335 7622025

**Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati**

Rossella Pressi – [rossella.pressi@koalastudio.it](mailto:rossella.pressi@koalastudio.it) - 338 3391431

Veronica de Capoa – [veronica.decapoa@koalastudio.it](mailto:veronica.decapoa@koalastudio.it) - 3498110044

## Il Gazzettino (Treviso)

### "Un fondo per i neo medici: arrivano 200mila euro"

PIEVE DI SOLIGO - Sottoscritto l'accordo tra la direzione dell'Uls 7 e le rappresentanze sindacali. Un fondo di garanzia di 200 mila euro - oltre ai 400 mila già previsti - solo per i nuovi assunti tra i medici. Definite anche le date per i fondi contrattuali relativi alla retribuzione di risultato e qualità. Questa volta con la presenza di tutte le sigle sindacali è stato sottoscritto l'accordo tra la direzione dell'Uls 7 e le organizzazioni sindacali, AAROI, Anaa, Uil, Cgil, Cisl. L'incontro tra i rappresentanti dei medici dell'Usl 7 e la direzione dell'Usl 7 si è svolto nella sala Portello del Sert in via Spellanzon, e fatto piuttosto strano dati i precedenti tra le varie sigle, questa volta si sono tutti trovati d'accordo. Si è riformato un fronte comune nella definizione del contratto integrativo e le nuove prospettive, che ha portato in poco tempo ad un nuovo passo sui fondi residui, e sul altre importanti decisioni.

Mentre con lo stipendio di maggio sono stati inseriti gli arretrati contrattuali fino al 2007, l'accordo firmato l'altra sera prevede che entro la fine dell'anno avvenga la famosa distribuzione dei fondi residui di posizione. Si tratta di circa 400 mila euro.

Secondo i sindacati erano almeno 550 mila, per gli anni 2008-2009 ma di questi tempi bisogna accontentarsi, e per gli oltre 200 medici ospedalieri, se non altro arriva una boccata d'ossigeno. Anche perché i residui del fondo verranno assegnati senza tenere conto del debito orario, quindi in modo uniforme. Le ore effettive fatte in più rimangono comunque congelate.

Entro dicembre sarà dunque messo in liquidazione anche il residuo del fondo aziendale per l'indennità di specificità medica. È stato istituito anche un fondo di garanzia per i neo assunti di 200 mila euro, che garantisce un incentivo per i giovani medici. Data la situazione non godranno di scatti nei prossimi anni, e considerato che ce ne sarà bisogno poiché già dal prossimo mese di settembre saranno almeno una dozzina i medici che andranno in pensione, l'istituzione del fondo è parsa opportuna.

## La Repubblica Roma

### Dal San Giovanni all'Umberto I: ecco la sanità chiusa per ferie

Porte serrate nei reparti, ambulatori e sale operatorie. Ridotto il personale sanitario tra infermieri e medici. Letti nei corridoi e pronto soccorsi stracolmi. Ospedali romani chiusi per ferie. Strutture al collasso e disagi infiniti per i pazienti. "Una situazione tragica", secondo Gianni Romano, segretario regionale del sindacato Fials. A cui si aggiunge il blocco del turnover imposto dalla manovra finanziaria del Governo e il mancato rinnovo dei contratti che ha mandato a casa migliaia di dipendenti in tutto il Lazio.

Difficoltà per i pazienti romani che, durante il periodo estivo, devono effettuare visite o essere ricoverati nei vari reparti. Ecco una panoramica sull'attuale situazione negli ospedali. All'Oftalmico, l'unico nosocomio regionale specializzato nella cura degli occhi, a piazzale degli Eroi, in questi giorni ha chiuso il Day Hospital e tutti gli ambulatori. Dei due posti letto operatori, uno è fuori servizio per carenza di anestesisti.

"Quest'anno la situazione è peggiorata rispetto al passato. Stiamo vivendo un momento drammatico. Il personale sanitario è stato ridotto anche del 50 per cento per le ferie. Non sono stati rinnovati i contratti a progetto e quelli scaduti a tempo determinato. Solo all'Umberto I mancano 200 infermieri", spiega Romano. Oltre al taglio dei dipendenti, al Policlinico si registrano anche altri disagi. Nel settimo padiglione, al terzo piano sono stati chiusi tutti i reparti di medicina e "accorpati con neurologia e chirurgia e ridotti i posti letto del 30-40 per cento - continua il segretario regionale del sindacato Fials - Il blocco del turnover imposto dal Governo ha creato forti ripercussioni a livello regionale. Il presidente Renata Polverini doveva garantire i livelli minimi di assistenza, bastava una variazione, una deroga, nel bilancio regionale per dare il via libera all'assunzione di un certo numero di infermieri".

Porte sbarrate anche agli ambulatori del presidio sanitario Santa Maria dell'ospedale San Giovanni Addolorata. Niente visite, quindi, negli studi di chirurgia, ematologia, gastroenterologia, ortopedia e traumatologia. "Gli ambulatori sono chiusi per ferie e riapriranno il 16 agosto", confermano dall'ufficio informazioni dell'ospedale in via dell'Amba Aradam. "La maggior parte del personale medico è in ferie. Durante l'estate Roma si svuota, ma bisogna considerare il milione e mezzo di turisti, pellegrini e anziani che restano in città. I pronto soccorsi stanno scoppiando, molti reparti sono chiusi e questo impedisce ai pazienti di essere ricoverati. Così restano bloccati nei corridoi e mettendo in difficoltà il lavoro di medici e infermieri", conclude Romano.

## La Nazione Umbria

### Così la «culla dell'Umbria» è rimasta senza il primario di Ginecologia

ASSISI - Il periodo estivo non deve far perdere di vista le problematiche che caratterizzano l'ospedale; a cominciare da quella del primario di Ostetricia e Ginecologia che, da oltre, tre anni e mezzo, attende una soluzione adeguata, a tempo pieno. C'è preoccupazione fra cittadini e anche fra gli operatori per una situazione che rischia di minare la funzionalità stessa, visto che Ostetricia e ginecologia, a caduta,

## AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma  
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733  
e-mail: segreteria@aaroiemac.it  
www.aaroiemac.it

## Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025  
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati  
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431  
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

garantisce gli anestesisti necessari per il reparto di Chirurgia e Pronto Soccorso, rappresentando, di fatto, il perno dell'ospedale. Un reparto che, peraltro, funziona al meglio, in virtù delle professionalità esistenti e di strutture capaci di garantire in maniera ottimale le gestanti e le puerpere che frequentano e vedono nel reparto un punto di riferimento importante per il territorio. Nel passato ci sono state mobilitazione, proteste, proposte, consigli comunali aperti per assicurare al nosocomio la migliore funzionalità possibile: per gli abitanti del comprensorio, per i turisti, ma negli ultimi tempi l'attenzione appare calata. Ora l'avvicinarsi della parte finale dell'anno, porterà, inevitabilmente, ad una valutazione in base al numero di parti, dell'attività svolta; con tutto quel che ne può conseguire in termini di futuro, in un contesto, quello della sanità, in cui i numeri e i costi sono sempre di più elemento fondamentale, anche a scapito della qualità dei servizi. Da qui la richiesta di una nomina in linea con una tradizione che, negli anni, ha visto la presenza di figure di spicco del settore quali Giulio Angeli prima e Pierluca Narducci poi, facendone la culla dell'Umbria; in alternativa c'è la necessità di capire, con chiarezza, ruolo e futuro del nosocomio assisano. Ospedale che merita attenzione per quel che riguarda primari e personale, per le infrastrutture al suo servizio (a cominciare dal parcheggio, la cui asfaltatura è attesa da anni) e per tutto quanto ne consenta il migliore utilizzo; in questi ultimi giorni è stato segnalato un malfunzionamento dell'impianto di depurazione che provocherebbe cattivo odore in alcune zone del complesso ospedaliero. Anche la via di accesso in particolare il tratto della via di Mezzo che scende verso Rivotorto e la Superstrada avrebbe bisogno di una sistemazione, risultando assai insidiosa.

## Il Messaggero

**ROMA - Contrariamente a quanto avviene in Europa, in Italia il numero di aborti continua a calare.** Nel 2009 sono state effettuate 116.933 interruzioni volontarie di gravidanza (dato provvisorio), con un decremento del 3.6% rispetto al dato definitivo del 2008 (121.301 casi) e un decremento del 50.2% rispetto al 1982, anno in cui si è registrato il più alto ricorso all'ivg (234.801 casi).

Un dato che colpisce è che la metà degli aborti è stata fatta da donne che lavorano: il 48,6% di nazionalità italiana e il 46,7% straniera. Lo rileva la relazione del Ministero della Salute al Parlamento sulla legge 194. Il rapporto evidenzia dunque un calo costante, dal 1983, del tasso di abortività, soprattutto nelle fasce d'età centrali.

Per quanto riguarda le minorenni, il tasso di abortività nel 2008 nelle minori di 20 anni è stato di 7.2 per 1.000, con valori più elevati nell'Italia settentrionale e centrale, ma senz'altro inferiori ad altri Paesi dell'Europa Occidentale. In Inghilterra, Galles e Svezia è stato del 24.0 per mille. Meglio dell'Italia solo la Germania, con 5.0 per mille. Comunque il maggiore ricorso, in Italia, all'aborto si registra tra i 20 e 29 anni, con il 14 per mille.

Sempre alto invece il numero degli aborti tra le donne straniere: nel 2008 sono state il 33.0% delle ivg totali, contro il 10,1% del 1998, con un tasso di abortività 3-4 volte maggiore di quello delle italiane, anche se negli ultimi 3 anni si è osservata una tendenza alla stabilizzazione con valori assoluti intorno ai 40mila.

Se il ricorso all'aborto diminuisce, quello all'obiezione di coscienza continua a crescere in modo esponenziale. In questi anni c'è stato un vero e proprio boom, soprattutto nelle regioni meridionali. Se nel 2005 i ginecologi obiettori erano infatti il 58.7%, nel 2006 sono saliti al 69.2%, nel 2007 al 70.5% del 2007 e fino ad arrivare nel 2008 al 71.5%.

Le punte maggiori sono state registrate in Lazio, Basilicata, Campania, Veneto, Molise e Sicilia. Ma l'obiezione di coscienza è esercitata anche dagli anestesisti, passati dal 45.7% del 2005 al 52.6% del 2008, e dal personale non medico, che era il 38.6% nel 2005 e il 43.3% nel 2008.

## Il Tempo

**Quattro medici, un anestesista, un chirurgo, un ortopedico e un internista.**

**In più sette infermieri (di cui due operatori specializzati) che a turno ricoprono 24 ore di servizio.**

Ecco in quanti lavorano durante il periodo estivo nel Pronto soccorso dell'ospedale Grassi di Ostia. Quindici unità complessive contro le circa 250 persone che giornalmente si rivolgono al nosocomio del litorale romano per chiedere interventi sanitari, con un'attesa che può arrivare fino alle 5 ore. «Anche quest'anno si fa sentire la carenza organica e strutturale dell'ospedale del XIII Municipio – commenta Paolo Dominici, segretario provinciale Uil Fpl – Ma la situazione è difficile anche negli altri presidi sanitari del litorale». I punti di primo soccorso di Fregene, Fiumicino e Casal Bernocchi sulla carta sono aperti 24 ore, ma dispongono di un medico e due infermieri solo dalle 10 alle 19, oltre a un'ambulanza concessa grazie alla convenzione con cooperative di medici. «Gli interventi estivi non riescono a rispondere alle esigenze degli utenti» prosegue Dominici. Tra questi c'è l'aumento degli infermieri, che sono passati da cinque a sette. «Sono comunque pochi. Ce ne sono una decina del reparto di terapia subintensiva che attendono una proroga del contratto. E nel complesso l'Asl RmD ne ha 35 precari in attesa di stabilizzazione Cgil, Cisl e Uil hanno cercato da marzo di sensibilizzare le istituzioni». Anche le ambulanze sembrano non soddisfare le reali esigenze degli utenti. L'ospedale di via Passeroni dispone di un'unica vettura di una società privata, utilizzata tuttavia per gli

## AARO-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma  
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733  
e-mail:segreteria@aaroiemac.it  
www.aaroiemac.it

## Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025  
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati  
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431  
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

spostamenti all'interno del nosocomio. Come presidi mobili dell'Ares 118, ai sindacati ne risultano solo due ai Cancelli. Ma per il «Piano estate sicura» della Regione a Ostia ce ne sarebbero quattro, più un'auto medica. Per cercare di smaltire le attese al pronto soccorso, Regione e Asl hanno provveduto a una divisione tra codici bianchi e verdi. Ma le attese sembrano arrivare comunque alle 5 ore. Per Cesare Morra, sindacalista della Rsu dell'Asl RmD «l'emergenza al Grassi non è solo estiva. La mancanza di organizzazione nel nosocomio è storica e va affrontata al più presto».

### L'Arena

**"COME SARÀ. Il nuovo polo sanitario del Magalini, secondo i programmi regionali, avrà 214 p..."**

COME SARÀ. Il nuovo polo sanitario del Magalini, secondo i programmi regionali, avrà 214 posti letto. L'area medica sarà divisa tra i reparti di cardiologia, gastroenterologia, geriatria, medicina generale, oncologia, neurologia, pneumologia, psichiatria. Ci sarà, poi, un settore dedicato alla riabilitazione e alla lungodegenza.

L'area chirurgica sarà composta dai reparti di anestesia e rianimazione, chirurgia generale, oculistica, ortopedia e traumatologia, otorinolaringoiatria, urologia. Faranno parte del settore materno-infantile le specializzazioni di pediatria e di ostetricia-ginecologia.

La zona riservata alle terapie intensive comprenderà i reparti di terapia intensiva e di terapia sub intensiva. I servizi di diagnosi e cura allestiti saranno: accettazione e pronto soccorso, direzione medica, farmacia, istologia e anatomia patologica, laboratorio analisi, radiologia, trasfusione e immunologia. L'ospedale sarà inoltre dotato dei servizi generali di supporto, come la mensa per i dipendenti, la centrale di disinfezione e sterilizzazione, i magazzini, le centrali tecnologiche, le celle mortuarie e la cappella religiosa. Stando ai programmi regionali, il tutto sarà pronto tra 3 anni e mezzo. F.T.

### L'Arena

**"Da medicina interna a quella riabilitativa"**

Vari reparti sono già attivi all'ospedale Magalini. Il sito internet dell'Ulss 22 [www.ulss22.ven.it](http://www.ulss22.ven.it) offre una panoramica dei servizi offerti nel presidio sanitario villafranchese. Oltre a varie prestazioni poliambulatoriali è attiva l'unità operativa di Medicina interna, diretta dal dottor Francesco Bonfanti, offre assistenza qualificata ai pazienti affetti dalle varie patologie di tipo medico-internistico. Tra i reparti già aperti c'è il reparto di medicina fisica e riabilitazione, diretto dal dottor Roberto Filippini. Nel poliambulatorio, invece, è avviata la raccolta di sangue dei donatori. Il servizio è aperto il sabato e il secondo mercoledì di ogni mese, dalle 8 alle 11. Nell'ospedale villafranchese sono possibili pure visite ambulatoriali cardiologiche. Tra i controlli figurano quelli effettuati tramite elettrocardiogramma, ecocardiogramma, test da sforzo ed elettrocardiogramma dinamico secondo Holter. L'unità operativa di farmacia ospedaliera, diretta dal dottor Valentino Bertasi, assicura l'assistenza sia in ambito ospedaliero che territoriale. Al Magalini sono inoltre avviate attività di chirurgia diurna, anestesia e un punto di primo soccorso. F.T.

### Trentino

**Aborti, obietta un anestesista su 3. Ma Trento è ai livelli più bassi d'Italia. Boom nel Meridione**

TRENTO. Se nel Sud Italia è boom di medici che attuano l'obiezione di coscienza, Trento si distingue per i livelli più bassi per quanto riguarda l'obiezione degli anestesisti, con il 32,8% che rifiutano di praticare interruzioni di gravidanza contro il 77% di Molise e Campania. I dati emergono dalla relazione annuale al parlamento sulla legge 194 del ministero della salute.

Anche sul fronte dei ginecologi, il record di obiezione di coscienza si rileva nel Meridione, con un boom in Lazio, Basilicata, Campania, Molise, Sicilia e Veneto che superano l'80%. In generale cresce il numero di medici che dice no all'aborto: se nel 2005 i ginecologi erano il 58,7%, nel 2008 sono arrivati al 71,5%; tra gli anestesisti si è passati dal 45,7% al 52,6%, infine per il personale non medico l'aumento è stato dal 38,6% al 43,3%.

La pillola abortiva Ru486, entrata in commercio in Italia dal dicembre 2009 - si legge nella relazione del ministero - dal 2005 al 2009 è stata usata in 3.853 casi in alcune regioni, tra cui figura l'ospedale Santa Chiara di Trento. Nell'area Emilia Romagna, Toscana, Marche, Puglia e Trento, nel 2009 l'utilizzo è avvenuto in 857 casi.

### L'Unione Sarda

**"«Non smantellate i reparti del San Marcellino»"**

La Regione deve pianificare il patto di Buongoverno del Servizio Sanitario. Nel mirino anche l'ospedale di Muravera che potrebbe rischiare di perdere qualche importante servizio come quello di ginecologia. I sindaci del Sarrabus vogliono essere coinvolti in queste scelte. Lo hanno sollecitato durante un vertice al quale erano presenti Patrizio Buccelli (San Vito), Marco Fanni (Muravera), Quintino Sollai (Castiadas), Gianfranco

### AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma  
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733  
e-mail: [segreteria@aaroiemac.it](mailto:segreteria@aaroiemac.it)  
[www.aaroiemac.it](http://www.aaroiemac.it)

### Relazioni con i media

Giuliana Tinti – [giuliana.tinti@studiotinti.net](mailto:giuliana.tinti@studiotinti.net) - 335 7622025  
**Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati**  
Rossella Pressi – [rossella.pressi@koalastudio.it](mailto:rossella.pressi@koalastudio.it) - 338 3391431  
Veronica de Capoa – [veronica.decapoa@koalastudio.it](mailto:veronica.decapoa@koalastudio.it) - 3498110044

Piu (Villaputzu), Tore Sanna (Villasimius). Tutti assieme hanno firmato un documento esprimendo serie preoccupazioni per la garanzia dei servizi essenziali e di quelli legati alle emergenze per un territorio distante da Cagliari e interessato di importanti flussi turistici.

I sindaci del Sarrabus hanno anche espresso la contrarietà a ipotesi di chiusura dei servizi esistenti senza la prospettiva di valide alternative. Vogliono essere vicini ai cittadini in maniera unitaria e pronti a fronteggiare e difendere in tutti i modi il San Marcellino, snodo fondamentale per l'intero territorio e per la tutela della salute delle migliaia di cittadini e turisti che gravitano intorno al presidio.

I sindaci dichiarano anche la propria disponibilità a partecipare ad un processo concordato affinché si possa procedere al riconoscimento di forme di risparmio nella sanità e che la razionalizzazione si possa ottenere anche attraverso il decentramento dei servizi, in particolare attraverso il rafforzamento dei presidi di emergenza. Per questo gli amministratori locali chiedono un incontro urgente all'assessore regionale alla Sanità e alla direzione generale dell'ASL 8 Cagliari per avere chiarimenti e garanzie sugli sviluppi futuri del Presidio ospedaliero del San Marcellino di Muravera.

Un ospedale che non può di certo essere smantellato in nessuno dei servizi attuali proprio per la posizione geografica che il nosocomio vanta in un territorio che in estate ospita centomila presenze ma che ha la sua importanza anche negli altri mesi dell'anno.

«Noi - dice il sindaco di Muravera, Marco Fanni, vogliamo avere un ruolo in questo futuro. Nelle scorse settimane è stato potenziato il Poliambulatorio. Va bene anche questo. Ma noi continuiamo a guardare con attenzione al nostro ospedale».

## La Nazione Siena

**«Rianimazione non va in ferie Ma in estate è in sofferenza»**

**Il dg Morello: «In questo periodo aumentano i traumi»**

RIANIMAZIONE D'estate il reparto ha un surplus di attività a causa dell'aumento degli eventi traumatici, ed il trasferimento a Nottola è stato concordato con i congiunti

LA SEGNALAZIONE del caso di un giovane con trauma cranico dopo un incidente, per cui era stato richiesto il ricovero in rianimazione' alle Scotte e di qui invece era stato girato' al Nottola per mancanza di posti, ci ha convinti ad interpellare il direttore generale dell'ospedale senese, Paolo Morello, per fare il punto della situazione sull'importante reparto. Con l'estate abbiamo quindi chiesto si verificano più casi, oppure sono stati tagliati posti letto, magari per mancanza di personale? «Assolutamente è la prima la risposta esatta dice il direttore : nel finesettimana scorso abbiamo avuto molte patologie post-traumatiche, ovvero casi di emorragie. Purtroppo alcune volte capitano queste coincidenze e spesso accade in estate, con la traumatologia più frequente soprattutto fra le persone anziane. Certo è che le chirurgie come le medicine funzionano sempre, non vanno in vacanza, e lo stesso è per la rianimazione che è sempre al massimo del personale. Purtroppo ci sono patologie non operabili che permangono nel reparto anche diverse settimane, occupando posti letto e portando in alcune circostanze al tutto pieno e di conseguenza al blocco delle entrate. Questo si è verificato nei giorni scorsi: è il primo caso quest'anno. Per quanto riguarda il giovane, richiedeva una tale assistenza che non potevamo garantirgli, così, d'accordo con la famiglia, gli abbiamo trovato disponibilità al Nottola, ma una volta rientrata la situazione su Siena, potremo rioccuparci di lui». Abbiamo quindi approfittato dell'intervista per sottoporre al direttore Morello il caso segnalato ieri del senese che, recatosi a prenotare un ecodopler, si era sentito rispondere che nell'unità organizzativa di neurofisiopatologia le liste erano state chiuse, dopo il pensionamento di uno dei due tecnici. «Facciamo questo tipo di esame in diversi punti dell'ospedale risponde il direttore generale delle Scotte : se in quell'unità organizzativa non è possibile, il paziente può rivolgersi ad un'altro punto, poi il risultato viene portato alla valutazione dallo stesso medico che ha seguito l'intero iter. L'importante, per noi e per i pazienti, è che sia garantito lo svolgimento dell'esame nei tempi giusti, poi la continuità assistenziale non è messa in discussione, indipendentemente da chi ha effettuato l'esame».

## Gazzetta del Sud

**"L'unità intensiva coronarica sarà trasferita"**

**Butera: l'obiettivo è quello di ottimizzare i tempi, le risorse e soprattutto l'utilizzo del personale**

Ci sono voluti sette anni, ma alla fine il progetto di trasferire l'Unità terapia intensiva coronarica nei locali adiacenti al reparto di Cardiologia sembra concretizzarsi. Nella nuova riorganizzazione strutturale dell'ospedale "Giovanni Paolo II" annunciata dal commissario dell'Azienda sanitaria provinciale Gerardo Mancuso, oltre al trasferimento del reparto di Rianimazione e all'ingrandimento del Pronto soccorso, pare troverà spazio anche il progetto presentato sette anni fa dal direttore dell'unità operativa di Cardiologia, Antonio Butera, che prevede il trasferimento dell'Utic nei locali adiacenti al reparto da lui diretto. Un'operazione che consentirà un risparmio di tempo, di denaro e soprattutto di risorse.

## AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma  
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733  
e-mail:segreteria@aaroiemac.it  
www.aaroiemac.it

## Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025  
**Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati**  
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431  
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

Un progetto rimasto nei cassetti del management aziendale per sette lunghi anni, per problemi di carattere tecnico-amministrativi, e che si inserisce nel programma più ampio di riorganizzazione delle risorse e del miglioramento funzionale delle strutture ospedaliere, oltre che a una razionalizzazione delle spese. L'Unità terapia intensiva coronarica, che attualmente è dotata di 8 posti letto monitorizzati, dovrebbe traslocare al quarto piano, consentendo così anche una riorganizzazione degli spazi al pian terreno e che riguardano il reparto di Rianimazione e il Pronto soccorso. I particolari del trasferimento dell'Utic non sono stati ancora ben dettagliati, ha spiegato alla Gazzetta del Sud il direttore Antonio Butera, ci vorrà del tempo, considerato che bisognerà riadattare i locali, adeguare le strutture e rivedere percorsi e protocolli. La cosa certa, ha tenuto a precisare il dottore Butera, è che il servizio non chiuderà: ci saranno senz'altro delle alternative.

Una buona notizia dunque, anche alla luce delle voci che da qualche giorno circolavano nei corridoi del nosocomio lametino e che davano già per chiusa l'Utic, al punto che qualche operatore sanitario aveva già puntato il dito contro una certa politica che avrebbe avallato la chiusura dell'Utic dell'ospedale cittadino a favore della struttura di Germaneto.

"Un'operazione" che avrebbe mortificato le tante professionalità presenti nel reparto diretto da Butera e che fanno dell'unità coronarica dell'ospedale "Giovanni Paolo II" una struttura all'avanguardia rispetto alle altre strutture regionali: basti pensare che è stata la prima ad attivare la rete di emergenza in Calabria. Inoltre, l'unità operativa complessa di Cardiologia con Utic del presidio ospedaliero cittadino, che lo scorso anno è stato il primo reparto con degenti di una struttura ospedaliera pubblica calabrese ad ottenere la certificazione di qualità Iso 9001:2008, ha superato anche quest'anno la verifica annuale, ottenendo per il 2010 la riconferma della certificazione di qualità. «Il riconoscimento e la riconferma della certificazione di qualità – ha spiegato Butera – non sono stati perseguiti con lo scopo di ottenere un attestato di cui compiacersi, ma con la volontà di diffondere una nuova cultura organizzativa, fondata sul controllo del rischio clinico e sulla comunicazione efficace. Ciò ha significato mettersi continuamente in discussione, verificando ed attuando modalità operative precise in riferimento a percorsi, processi e protocolli basati sulle evidenze scientifiche e sulle normative esistenti». Un obiettivo che è stato possibile raggiungere, ha sottolineato Butera, «per l'impegno e l'abnegazione di tutta l'equipe medico-infermieristica della Cardiologia».

Gli obiettivi perseguiti e il modello organizzativo utilizzato dal reparto diretto da Butera non fanno che mettere in luce l'efficienza, l'efficacia, l'elevato rendimento e le innovazioni organizzative apportate nella struttura, il tutto nonostante un personale ridotto all'osso. Risultati ottenuti negli anni e che hanno, in alcuni casi, anche attratto pazienti dalle regioni più vicine per la risonanza magnetica cardiologica, diventata centro di riferimento del Cnr per il meridione d'Italia nello studio dei pazienti talassemici.

Una struttura dotata di grandi professionalità, che quotidianamente operano tra mille difficoltà per cercare di salvare la vita a centinaia di persone. Ecco perché è impensabile che l'Utic possa essere dismessa, magari per favorire altre strutture: sarebbe una perdita troppo importante oltre che disastrosa per la salvaguardia della popolazione lametina.

## Corriere del Veneto Vicenza

### Tagli all'Usl, scure sul personale «A Vicenza 40 posti a rischio»

L'allarme dei sindacati. «Turn over di medici, infermieri e tecnici bloccato per risparmiare 1,5 milioni di euro. La situazione è grave»

VICENZA «Nel giro di sei mesi il personale dell'Usl 6 di Vicenza si ridurrà di 30 o 40 dipendenti, tra medici, infermieri e tecnici».

L'allarme è della Fp Cgil, e del segretario berico Giancarlo Puggioni, che assieme alle altre organizzazioni sindacali ha chiesto un incontro a settembre alla direzione generale. Lo scorso 28 luglio l'azienda sanitaria con una circolare ha informato il personale della decisione di bloccare per il cinquanta per cento il turn over di chi va in pensione così da recuperare da qui a fine anno un milione e mezzo di euro, obiettivo imposto dalla Regione Veneto. «A parte il fatto che l'azienda avrebbe dovuto parlarne con il sindacato, ci chiediamo come procederanno le attività dell'Usl - continua Puggioni - considerato che già oggi ha centinaia di migliaia di euro di straordinari in arretrato, più 12 milioni di euro di ferie maturate dai dipendenti».

La Regione ha recentemente chiesto dei sacrifici a tutte le Usl del Veneto. A quella di Vicenza - che conta circa 4000 dipendenti, comprende un territorio di 736 chilometri quadrati ed una popolazione assistita di circa 312mila abitanti - è stato imposto un taglio di 28.408.143 euro. Nello specifico delle spese per l'organico, i vertici dell'azienda sanitaria berica hanno deciso di recuperare 1.500.255 euro tramite il blocco di metà del turnover: solo il 50 per cento dei dipendenti che andranno in pensione verrà sostituito con nuovi assunti. «Un piano pesantissimo, andremo "sotto" di circa 40 unità - osserva il sindacalista - il numero è variabile a seconda di quanti saranno i medici che non verranno sostituiti. E' un fatto, quindi, che l'Usl ha deciso di ridurre il personale, e lo ha fatto senza nemmeno intavolare una discussione con le organizzazioni sindacali». A inizio luglio l'azienda sanitaria ha varato anche un «piano estivo» di riduzione «lo potremmo anche capire, anche se pure questo non è stato concordato. Ma il fatto che l'azienda abbia un arretrato di

## AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma  
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733  
e-mail: segreteria@aaroiemac.it  
www.aaroiemac.it

## Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025  
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati  
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431  
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

centinaia di migliaia di euro di straordinari da pagare e ferie maturate dai lavoratori per 12 milioni, che non riesce a pagare, non ci fa ben sperare. Si consideri che per chi va in pensione c'è il diritto alla retribuzione delle ferie arretrate, e si aggiunga a queste cifre il disavanzo Usl, pari a circa 40 milioni di euro. Non vorremmo - continua Puggioni - che queste limitazioni all'attività diventassero permanenti, in relazione al piano di rientro imposto dalla Regione e alle limitazioni conseguenti alla manovra finanziaria così come voluta dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti». Nei giorni scorsi, quindi, i sindacati hanno chiesto un incontro urgente ai vertici dell'Usl vicentina. «L'incontro avverrà all'inizio di settembre, discuteremo sia la circolare di riordino dell'organico sia il piano estivo. Sono riduzioni - riprende Puggioni - tanto più gravi se si considera che il San Bortolo di Vicenza è un ospedale di rango regionale». Oltre ai tagli al personale l'indicazione data dai vertici sanitari ai vari reparti è di contenere le spese entro il budget che era stato previsto nel 2009: eventuali aumenti concordati sono stati quindi cancellati. Ai primari è stata data inoltre indicazione di programmare le ferie del personale in modo che tutti possano usufruire di quelle del 2010, e in modo che vi sia un recupero parziale, pari al dieci per cento, dei giorni di ferie maturati negli anni precedenti delle attività, per consentire a tutti i dipendenti di andare in ferie. Le indicazioni, valide per luglio e agosto, sono state inviate con una circolare a tutti i reparti. «La riduzione comporta per alcuni mesi il taglio di 34 posti letto in Chirurgia, con uno slittamento in avanti di tutti gli interventi programmabili e l'impegno a coprire solo le emergenze, più lo spostamento in avanti dell'aggiunta di due nuovi posti letto in reparto rianimazione, promessi da tempo». Per l'esponente sindacale il piano estivo.

**AAROI-EMAC**

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma  
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733  
e-mail:segreteria@aaroiemac.it  
www.aaroiemac.it

**Relazioni con i media**

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025  
**Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati**  
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431  
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044